

# Il Mattinale

Roma, domenica 26 ottobre 2014

We  
weekend

# 26/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

## DEMOCRAZIA (QUASI) MORTA

*L'Italia non si esaurisce nel gioco di insulti e carezze rosse e rosa, tra Leopolda e piazza della Cgil*

## MOSTRO A DUE TESTE

*Il Pd diviso tra il liberalissimo (a parole) Renzi, che mentendo sostiene di aver tagliato le tasse, e l'altra metà di questo animale che vuole la patrimoniale, aggredendo i beni del ceto medio. Questo equivoco deve finire*

## POLITICA/1

*Caro Renzi, o di qua o di là. Compromessi sono intollerabili. O scegli la strada delle riforme liberali, oppure arrangiati con i compromessi da svendita. O "Grosse Koalition", le larghe intese. O nessuna tregua*

## POLITICA/2

*Va bene. Il ricatto con noi non funziona. Oltretutto che cosa abbiamo da perdere? Avete tutto: maggioranza e opposizione, teatro e piazza, Leopolda e Giaguaro*

  
[@IlMattinale](https://twitter.com/IlMattinale)

## IL PD È MORTO

*Per la prima volta nella storia della Repubblica, un milione di persone di sinistra è scesa in piazza contro il leader del partito della sinistra e contro un governo di sinistra (Sallusti)*

## NAZARENO

*Senza quel patto con Berlusconi, Renzi non avrebbe mai avuto la forza parlamentare e la non ostilità dell'opinione pubblica moderata per rottamare non qualche dirigente, ma l'intero Pd (Sallusti)*

## PARTITO UNICO AUTORITARIO

*Renzi non intende affatto dar vita a un bis del Pd. Vuole prendersi tutto il partito attuale. Per trasformarlo in un partito personale e poi in un partito unico e autoritario (G. Pansa)*

## LA PIAZZA VINCERÀ

*Il sindacato avrà un successo notevole nelle piazze italiane. Ieri a Roma se ne è avuto un anticipo con la manifestazione di un milione di persone. Ma tutto questo sarà permanente o transitorio? (E. Scalfari)*

## DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

### 809



LAVORI PARLAMENTARI:  
Intervento On. Ignazio Abrignani  
Intervento On. Rocco Palese

21 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

### 810



INTERVENTO DELL'ON. ELVIRA SAVINO  
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti  
dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea -  
legge europea 2013 bis

22 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

### 811



LA STAMPA ITALIANA, PER QUANTO  
RENZIANA, BOCCIA LA LEGGE DI  
STABILITÀ

22 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

### 812



In risposta alle comunicazioni del Presidente del  
Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23/24  
ottobre 2014:

-Intervento On. Deborah Bergamini  
-Intervento On. Rocco Palese

23 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

### 813



COMUNICAZIONI DI RENZI SUL  
CONSIGLIO EUROPEO DEL  
23-24 OTTOBRE:  
LA NOSTRA RISOLUZIONE E LA LORO

23 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**O DI QUA O DI LA'.  
O RI-PATTO O DIMISSIONI.  
NON SIAMO LE ANCELLE DEL PARTITO  
UNICO E BICEFALO DI RENZI E DI LANDINI**

**Democrazia (quasi) morta** – L'universo della democrazia italiana è stato raffigurato perfettamente dai telegiornali di ieri e dai quotidiani di oggi che ne sono lo specchio mediatico. Esiste solo il Partito democratico, anzi deve esistere solo questa Entità bicefala, destra-sinistra, che tutto assorbe e ingloba. Una operazione eccezionale, di tipo totalitario, che è finalmente il compimento del disegno gramsciano di occupazione delle coscienze attraverso la presa di possesso delle casematte culturali, finanziarie, mediatiche e giudiziarie. Un'operazione da autentici falsari. Infatti l'Italia non è quella lì. Non si esaurisce nel gioco di insulti e carezze rosse e rosa, tra Leopolda e piazza della Cgil.

**Memento agli adoratori e ai sottomessi** – Non sono loro ad avere in mano il cuore del popolo italiano. Un po' di numeri per capire. Il Partito democratico di Renzi ha ottenuto il 40 per cento dei voti di poco più della metà degli aventi diritto al voto. Uno su cinque. Su questa base pretendere di esaurire in sé le scelte democratiche è un orrore aritmetico e una presunzione da megalomani. Questo vale anche per chi ha deciso, nelle file nostre, che Renzi è troppo forte per resistergli. L'Italia non è rappresentata maggioritariamente dai due siti diversamente rossi. Non lo è idealmente, ma nemmeno sociologicamente. I due Pd, che alla fine sono un unico mostro, non hanno agibilità costituzionale a governare, lo fanno grazie a un'indecente deroga morale, se non giuridica, che consente il perdurare di questo abuso. Visto che non lo dice più nessuno, e tanto meno il capo dello Stato, lo diciamo noi.

**Resuscitiamo la democrazia** – Forza Italia, ancora ieri nelle forti parole di Silvio Berlusconi, si colloca all'opposizione. Non intendiamo più prestare, offrire il nostro soccorso nelle difficoltà, dovunque esse si manifestino. Denunziamo questo cataplasma che è il Partito Unico, mostruosamente capace solo di farci rotolare verso il peggio. Infatti il perdurare al governo di Renzi, con questa maggioranza, significherà ogni volta una mediazione intollerabile tra il liberalissimo (a parole) Renzi, che mentendo sostiene di aver tagliato le tasse, e l'altra metà di questo animale che vuole la patrimoniale, aggredendo i beni del ceto medio. Basta così. Questo equivoco deve finire.

**Agenda infernale** – Renzi si trova ad affrontare i nodi del confronto con l'Europa, l'approvazione del Jobs Act, già snaturato con la conservazione in naftalina dell'Art. 18, le deleghe fiscali, l'Italicum, la riforma del Senato, quella della giustizia. Gli diciamo: caro Renzi, o di qua o di là. Compromessi sono intollerabili. O scegli la strada delle riforme liberali, che la drammatica situazione italiana esige con assoluta urgenza, con tagli a spese e tasse, Jobs Act senza alcun cedimento ulteriore su flessibilità, sburocratizzazione, liberazione dell'Italia dagli artigli corporativi dei sindacati. Oppure arrangiati con i compromessi da svendita. Nel primo caso, l'unica strada praticabile è la “Grosse Koalition”, le larghe intese. Nel secondo, nessuna tregua. Cercheremo in ogni modo di far cadere questo governo tragico.

**La responsabilità oggi è tolleranza zero** – La responsabilità non può più essere un altro nome di accomodamento. Essere contro la logica del tanto-peggio-tanto-meglio significa non fornire più alcun alibi al gioco dei due forni minacciati da Renzi. Se non vi va bene, mi accordo coi fuoriusciti grillini o con Grillo direttamente. Va bene. Il ricatto con noi non funziona. Oltretutto che cosa abbiamo da perdere? Avete tutto: maggioranza e opposizione, teatro e piazza, Leopolda e Giaguaro.

**Renzi leader dimezzato** – Renzi è un leader gonfio di se stesso e dimezzato, tagliato in due dalla realtà. Le immagini di oggi sono più eloquenti delle cianfrusaglie retoriche e banali della Leopolda. Come fa a essere il capo di un Partito in cui si riconoscono centinaia di migliaia di persone che gridano in piazza slogan terrificanti contro di lui, guidati da leader sindacali e parlamentari militanti nelle sue fila? Questo spiega perché Renzi non riuscirà a portare a compimento nessuna delle promesse elargite a larghe mani come caramelle a bambini sciocchi. Il popolo italiano non ci casca più. Dimissioni.

**Meglio la piazza, nonostante la Camusso** – Tra la stucchevole e radical chic Leopolda e la piazza di San Giovanni, come non stare con la piazza nonostante Camusso e compagni?

**Renzi sbruffone** – Renzi invece che fare lo sbruffone dichiarando tra gli osanna degli amichetti e dei compagnucci che sarà premier 'solo' per due legislature, cerchi di governare la sua gente che gli si ribella. La stucchevole Leopolda che prefigura il Partito della Nazione dal montiano Andrea Romano al rifondarolo comunista Gennaro Migliore è una velleità truffaldina, come ha dimostrato l'ostilità assoluta della parte più radicata nelle sezioni del suo partito ieri in piazza.

**Dimissioni** – Noi non tifiemo per la Cgil, constatiamo che egli oggi governa con i voti di Bersani-Cgil, e parlamentari che sono loro espressione. Dove vuole andare con questa squadra di ircocervi e di opportunisti convertiti al renzismo per il comodo del seggio? Di certo porta la nostra nazione italiana nell'abisso. Ma stia tranquillo, Berlusconi e Forza Italia glielo impediranno. Di fronte a tutto questo non possiamo che chiedere le sue dimissioni.

# ANTOLOGIA DEGLI ARTICOLI NOTEVOLI PER CAPIRE CHE RENZI E' UN INGANNO

**ALESSANDRO SALLUSTI, Il Giornale. Renzi non ci freggi più, o ri-patto o niente**

**Sallusti/1. Giornata storica, il Pd è morto** – Ieri è stata una data che sarà ricordata sui libri di storia. Per la prima volta nella storia della Repubblica, un milione di persone di sinistra è scesa in piazza contro il leader del partito della sinistra e contro un governo di sinistra. Va da sé che la sinistra, così come l'abbiamo conosciuta fino ad ora, non esiste più nella forma e nella sostanza. Ci vorranno settimane, mesi, magari un anno, ma il Pd è avviato a morte certa.

**Sallusti/2. Guerra fratricida** – Tra la sinistra chic renziana radunata nel salotto - lui lo chiama garage - privato di Renzi (la Leopolda) e la sinistra di pensionati e immigrati radunata in piazza a Roma dalla Cgil e da parte del Pd, non c'è più possibilità di ricucitura. Per visioni politiche e per fatti personali. Altro che due facce della stessa medaglia, come ieri i colonnelli di Renzi hanno cercato di far passare. Le guerre fratricide sono tra la più feroci e gli effetti di questo non tarderanno a vedersi.

**Sallusti/3. Implosione** – Chi per anni ha votato centrodestra per convinzione o anche solo per sbarrare la strada alla sinistra post comunista non può che rallegrarsi di questa implosione, al cui confronto le polemiche interne a Forza Italia sono una inezia. Renzi, che è e resterà un avversario politico, sta dimostrando quanto fondate fossero le nostre avversità a un partito, il Pd, antistorico, dannoso per il Paese e persino per quella classe operaia che pretendeva di rappresentare e difendere.

**Sallusti/4. Grazie a Berlusconi** – Il premier, propenso a fare il bauscia - come diciamo qui a Milano - non lo riconoscerà mai, ma senza quel patto con Berlusconi non avrebbe mai avuto la forza parlamentare e la non ostilità dell'opinione pubblica moderata per rottamare non qualche dirigente, ma l'intero Pd. È da questa considerazione, al netto delle dichiarazioni di facciata, che si deve ragionare per immaginare il futuro prossimo.

**Sallusti/5. Ri-pattiamo o niente** – La verità non sempre è ciò che appare. Neppure Renzi è quella cosa lì che vediamo alla tv. Sono false le sue promesse, è falso il suo 40 per cento (ottenuto alle Europee, in un momento di grazia irripetibile e sul cinquanta per cento dell'elettorato), è finta la sua forza parlamentare (in Senato deve fare i conti con chi ieri era in piazza con la Camusso). È invece vero che se vuole cambiare il Paese davvero può contare su di noi. Ma non gratis. Perché qui, caro premier, nessuno è fesso.

## **GIAMPAOLO PANSA, Libero. Renzi, il mitomane che vuole tutto**

**Pansa/1. Verso il Partito unico e autoritario** – Renzi non intende affatto dar vita a un bis del Pd. Più semplicemente, e brutalmente, vuole prendersi tutto il partito attuale. Per trasformarlo dapprima in un partito personale e poi in un partito unico e autoritario. Con un solo uomo al comando: se stesso. E senza veri concorrenti. Come lo chiamerà non lo sappiamo. I media hanno parlato di Partito della Nazione. Ma l'unica certezza è che sarà una costruzione diversa da tutte le altre che conosciamo, senza opposizioni, in grado di inchiodare la politica italiana a un regime personale.

**Pansa/2. Somiglia a Stalin** – Matteo è un soggetto impossibile da classificare. È di sinistra, di destra, di centro? Domande inutili. Renzi è Renzi, un Fregoli della politica, capace di tutti i travestimenti e di qualsiasi parte in commedia. Sempre più spesso, ho il sospetto che, da cattolico, sia convinto di essere un unto del Signore, destinato dal Padreterno a essere il padrone dell'Italia e guidarla verso traguardi luminosi. Per limitarmi ad altre figure della storia europea, la stessa convinzione animava Benito Mussolini, Adolf Hitler e persino Stalin. Anche se quest'ultimo, un marxista integrale, non credeva in Domineddio. È possibile che Renzi sia convinto di aver ricevuto il mandato da un'entità superiore.

**Pansa/3. Il rischio? Può riuscirci** – Perché Renzi potrebbe riuscire nell'intento di diventare il solo dominus della politica italiana? Prima di tutto perché ha il carattere del leader di animo cattivo, per non dire da carogna. Chi è obbligato a trattare con lui racconta che è vendicativo al massimo, pronto a rappresaglie anche personali. Non ha pietà per nessuno.

**Pansa/4. La sua arma è la velocità** – La velocità nell'azione è l'arma decisiva per la conquista totalitaria del potere. Qualcuno deve avergli spiegato che Benito Mussolini sconfisse le sinistre e s'impadronì dell'Italia nel giro di soli due anni, il 1921 e il 1922. Dallo squadristo al regime passarono appena ventiquattro mesi. Poi ebbe inizio una dittatura destinata a durare un ventennio.

**Pansa/5. Disprezzo del Parlamento** – Tutte le democrazie si reggono su un sistema di pesi e contrappesi indispensabili, che trovano nel Parlamento il luogo delle decisioni. Winston Churchill era solito dire: «La democrazia è un pessimo sistema di governo, ma finora non è stato inventato niente di meglio». Renzi, ormai è chiaro, disprezza il Parlamento. Preferisce parlare alla gente, ossia al popolo. Senza distinzioni di ceto, fede politica, condizione sociale. In realtà è il primo leader populista che appaia sulla scena italiana.

## **EUGENIO SCALFARI, La Repubblica. Ecco perché la piazza metterà in crisi Renzi, sconfitto in Europa**

**Scalfari/1. I conti non tornano** – Draghi ormai sta praticando in pieno l'aumento di liquidità nel sistema europeo e in particolare in quello che più ne ha bisogno, cioè il nostro. Ma ripete sempre più spesso la necessità di una riforma del lavoro che abbia come obiettivo principale l'aumento della produttività, la semplificazione e la lotta all'evasione. Renzi naturalmente, ed i suoi porta-parola, rispondono di sì, che questi sono gli obiettivi da raggiungere nell'ambito di pochi giorni. C'è un grande sfarfallio di ricordare l'importanza del taglio delle tasse e di quello delle spese (evasione compresa). Le cifre più o meno si equivalgono ma la tempistica no. L'evasione per esempio avrà il bollino della Ragioneria solo quando sarà stata incassata e quindi sono 3 miliardi di meno del previsto.

**Scalfari/2. Tagli utopici** – I tagli della spending review erano previsti in 15 miliardi, poi sono scesi a 12, ma non si sa ancora dove si andrà a tagliare e con quali effetti - positivi o negativi - sulle aziende che quei tagli dovranno sopportare e sull'occupazione o disoccupazione che ne risulta. Se si faranno sarebbero una manna ma la loro realizzazione non è certo facilissima.

**Scalfari/3. Sconfitto in Europa** – Quanto alla partita europea Renzi aveva preannunciato una battaglia contro la politica di rigore e in favore di una ampia e immediata concessione di flessibilità di investire, incentivare produzioni, nuovi posti di lavoro, consumi. Le cose però non sono andate in questo modo e del resto era lecito aspettarselo.

**Scalfari/4. La piazza è forte e vincerà** – Nel frattempo ci sarà nel Paese una prova degli umori della pubblica opinione in genere e dei lavoratori in particolare. Il confronto sarà tra la Cgil, la Fiom e alcuni dirigenti di sinistra del Pd. Il Pd come tale non sarà ovviamente presente. Personalmente penso che il sindacato avrà un successo notevole nelle piazze italiane. Ieri a Roma se ne è avuto un anticipo con la manifestazione di un milione di persone. Ma tutto questo sarà permanente o transitorio?

---

# Il meglio della settimana

---

## INDICE DEGLI EDITORIALI

**Giovedì 23 ottobre/Venerdì 24 ottobre 2014**

1. **Giovedì 23 ottobre: BIPARTITISMO** – *Il Patto del Nazareno? Pacta sunt servanda. Per cambiarlo, occorre il consenso delle due parti. Non sono ammessi strappi leonini* p. 8
  2. **Giovedì 23 ottobre: ECONOMIA** – *Ormai lo sanno tutti. La legge di stabilità raggiunge la buona fede degli italiani.* p. 11
  3. **Giovedì 23 ottobre : POLITICA ESTERA** – *L'aggressione al Canada è un attacco anche contro di noi. Il pericolo del terrorismo islamico impone cambio di prospettive, interne ed esterne* p. 15
  4. **Venerdì 24 ottobre: QUIRINALE** – *Appello al Presidente della Repubblica. Come può firmare una legge che “devia” dai trattati di cui è garante?* p. 17
  5. **Venerdì 24 ottobre: ECONOMIA** – *Botte da orbi Renzi-Barroso. Le sbruffonerie di Matteo coprono il suo dilettantismo. Il risultato? Isolati in Europa* p. 20
  6. **Venerdì 24 ottobre: LORO** – *Il partito schizofrenico lotta e governa contro una parte di se stesso, e a rimetterci è l'Italia* p. 23
  7. **Venerdì 24 ottobre: NOI** – *Berlusconi di lotta (adesso) e di governo (presto). Apertura alla modifica della legge elettorale, ma allora, dice il Presidente di Forza Italia, serve “un’intesa complessiva” anche su altri temi di grande respiro* p. 25
- DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi p. 27
- Le vignette della settimana** p. 28
- Per saperne di più* p. 33

(1)

---

**Giovedì 23 ottobre**

---

---

**BIPARTITISMO**

**Il Patto del Nazareno? Pacta sunt servanda.  
Per cambiarlo, occorre il consenso delle due parti.  
Non sono ammessi strappi leonini.  
Se Renzi vuole il bipartitismo, accettiamo la sfida.  
Ma non siamo ciechi: il progetto del Partito della  
Nazione sulla groppa dell'Elefantino cerca spazi in  
Forza Italia e nel nostro elettorato e la legge  
elettorale non può essere piegata a questo disegno.  
Berlusconi è l'alternativa a Renzi  
e la possibilità di salvare l'Italia**

---

**P**acta sunt servanda. Oppure: pacta servanda sunt. È il nostro modo di dirlo due volte, sottolineando la sicura **lealtà di Berlusconi**. Con un chi va' là: vale per tutti, e chi rompe paga. Non si scappa.

Il **Patto del Nazareno** implica (usiamo il tempo presente) un contenuto e un metodo. Quel contenuto può essere modificato alla sola condizione dell'accordo dei contraenti.

Finora ci sono state **nove richieste di cambiamento**, tutte **proposte** più o meno **leoninamente da Renzi**, riferite alla legge elettorale o alla riforma del bicameralismo. Berlusconi ha dato sempre il suo assenso, per non compromettere il bene prezioso della concordia nello stabilire le regole de gioco.

**Ora Renzi propone la decima rettifica dei contenuti.** Stavolta non è un semplice ritocco dello zero virgola. Muta radicalmente il modello su cui ci fu accordo. Gli osservatori all'unisono, compreso il più avveduto, **Mario D'Alimonte**, sintetizzano: **Renzi divorzia dal bipolarismo mite e sposa il bipartitismo duro.**

Chiediamo: Renzi si rende conto della portata di questa sua svolta? Noi sì. Implica, se è una cosa seria e non una mossa opportunistica, una revisione forte di sistema non solo elettorale ma istituzionale. Il **bipartitismo** – elementare Watson – non può infatti configurarsi come il semplice cambio di carrozzeria dell'Italicum.

Si basa sull'idea dell'alternativa vera fra due grandi forze, rispettivamente ribollenti di svariate fonti di idee, interessi ed energie. È il **modello americano.**

Non c'entra proprio nulla con il prototipo che disegnarono insieme Berlusconi e Renzi, vicino a quello spagnolo.

Che dire?



Se il premier ha cambiato idea, raccogliamo la sfida. Ma che sia una sfida leale, complessiva, e non abbia i connotati della furbata opportunistica.

Gli analisti sono portati a ritenere coerente e positiva la conversione di Renzi al bipartitismo. Sicuri che sia proprio così? Noi abbiamo

dubbi che sarà bene Renzi dissolva presto.

Da come appare nei suoi interventi apparentemente improvvisati alla direzione del Pd, quello schizzato da **Renzi** è un **monopartitismo**

**imperfetto**, o – guardandolo da un altro verso – un **sistema saturnino**, con un grande pianeta (il suo) e intorno asteroidi e satelliti ad abbellirlo ruotandogli intorno. Impossibile infatti non accostarlo al suo progetto di **Partito della Nazione**, il cui stesso nome presuppone l'occupazione espansiva di tutti gli spazi con l'occupazione di centro e centrodestra che Renzi, approfittando della congiuntura sondaggistica favorevole, potrebbe conquistare con il premio assegnato alla lista, approfittando della attuale inagibilità politica di Berlusconi.

C'è una cartina di tornasole per capire se la proposta di Renzi è una patacca oppure no. Quali siano cioè le **soglie di sbarramento** che intende accompagnare a questo premio. Se le soglie dovessero abbassarsi o addirittura praticamente annullarsi saremmo davanti a qualcosa di inaccettabile.

Non possiamo non notare ancora, infatti, come **il disegno di riforma elettorale sia contestuale al progetto di Partito della Nazione** o del Paese, che **Giuliano Ferrara** teorizza come immenso partito unico di centro, con intorno rimasugli protestatari e antimoderni, con una destra lepenista da una parte, e una sinistra orfana dell'antiberlusconismo dall'altra.

E Berlusconi e i berlusconiani dove finiscono? Ci sarebbero due possibilità, secondo questa profezia ferrariana: o nella pancia del simpatico mostro oppure nel novero dei satelliti che ornano il procedere risoluto del Partito della Nazione. Un po' come nella mitica Ddr di Honecker. C'era il partito comunista e poi quello dei contadini, quello cattolico, quello persino democristiano.

No, grazie. Pacta sunt servanda.

Con una nota. **Se Renzi vuole davvero il bipartitismo, accettiamo la sua sfida**. Non ne abbiamo affatto paura. Ma che sia una roba seria e leale. Come noi siamo e lo saremo.

(2)

---

**Giovedì 23 ottobre**

---

## **ECONOMIA**

**Ormai lo sanno tutti. La legge di stabilità raggiunge la buona fede degli italiani. Per capirlo basta leggere le clausole di salvaguardia imposte dalla Ragioneria generale dello Stato. Benzina più cara e Iva al 25,5 per cento**

---

**I**l ritardo di otto giorni nella presentazione al Parlamento della “legge di stabilità” (art. 7 legge 196 del 2009) può sembrare una normale inadempienza burocratica. Si è registrata anche con altri Governi.



Oggi assume tuttavia un rilievo particolare. Innanzitutto a causa delle nuove procedure europee, che impongono una preventiva valutazione del draft da parte del commissario **Katainen**.

**Su cosa si è espressa Bruxelles, se il disegno di legge è ancora fermo alla Presidenza della Repubblica, per le necessarie valutazioni e le eventuali correzioni?**

Ad esempio come è stato prospettato l'intervento sulle pensioni – lo slittamento al 10 di ogni mese del relativo pagamento – visti i continui cambiamenti apportati?

Nei giorni precedenti il Ministro dell'economia, **Pier Carlo Padoan**, aveva fatto filtrare la sua profonda insoddisfazione per la metodologia usata dalla

stessa Commissione per calcolare il deficit di bilancio di carattere strutturale. Penalizzava in modo eccessivo l'Italia. Rimostranze anche giustificate. Ma che dire, allora, del disallineamento che si è verificato tra il contenuto della **“legge di stabilità”** ed il DEF? Il primo sagomato su un'ipotetica manovra di **25 miliardi**.

La seconda per un importo di **36**. A Bruxelles non potevano non rimarcare questa contraddizione. L'Italia è fin troppo sofisticata nell'avanzare critiche al comportamento altrui. Pronta, tuttavia, ad essere più che indulgente con i propri vizi e le proprie inadempienze. Non è un buon viatico per coloro che hanno l'ambizione di “cambiare verso” ad una situazione, per altro, insostenibile.

L'aspetto più grave di queste disfunzioni è il suo retroterra.

Queste **contraddizioni** non sono solo il frutto di un certo **pressapochismo**. C'è anche quello. Ma sono figli di

**forzature istituzionali** che hanno trovato la loro eco sulle pagine dei giornali. Alti funzionari del ministero dell'Economia, fulminati da un raptus carrieristico, che cercano di bypassare, in un raccordo preferenziale con il Primo Ministro, i presidi legislativi posti a tutela di un interesse generale.

Tanto per essere più espliciti il potere di firma che spetta solo al **Ragioniere generale dello Stato**. Palazzo Chigi che crea un contraltare interno, per condizionare l'attività del ministro dell'Economia.

Che cambia, all'improvviso, il quadro legislativo, saltando a piè pari, quel complesso lavoro di analisi e di previsione che ne dovrebbe fondare i relativi presupposti.

La Ragioneria generale che, in sussulto di dignità, punta i piedi ed **impone clausole di salvaguardia che cambiano il segno dell'intera manovra**. Insomma un bailamme senza precedenti, che butta al macero una tradizione trentennale.



L'EUROPA VOLTA PAGINA

Con quali risultati? Siamo ancora in presenza di una **manovra espansiva**, come si dice, o nel suo contrario? L'orizzonte della "legge di stabilità" è il quadriennio. Basta vedere il DEF.

**Nel 2015** avremo una **manovra in deficit per 11 miliardi**. Ma già a partire **dal 2016** se scatteranno le originarie "clausole di salvaguardia" avremo un **aumento delle imposte indirette e dell'IVA**.

Con **l'IVA al 25,5 per cento nel 2018** vi sarà ancora spazio per i maggior consumi: quelli che dovevano essere il cuore di tutto l'intervento? L'aumento di tasse ha un valore cumulato, per l'orizzonte temporale programmato, di 51,6 miliardi di euro: più di 3 punti di Pil. Tutto si gioca quindi sui presupposti tagli di spesa pubblica. Perché presupposti?

Per il semplice fatto che, dopo aver fatto completamente cadere le proposte e le analisi di **Carlo Cottarelli**, l'uomo della spending review, si è fatta rivivere la tradizione dei "tagli lineari".

Non siamo contrari a questa pratica in linea di principio. Negli anni passati sono stati praticati con un certo successo. Nel 2010 e nel 2011, infatti, la spesa corrente è diminuita rispetto al PIL. Ma allora i margini erano molto più ampi. I successivi tre anni di recessione hanno raschiato il fondo del barile ed ora i risparmi che si possono ottenere possono solo essere i figli di una complessa riorganizzazione della macchina amministrativa.

Basterà qualche mese per ottenere risultati significativi? L'esperienza storica dimostra esattamente il contrario. Tanto più se si considerano i target ambiziosi (15 miliardi in un solo anno) previsti. E che dire del progetto di privatizzazione (0,7 punti di PIL)? E' una posta iscritta a bilancio fin dai tempi del Governo Monti.

Allora si parlava di 1 punto di PIL per ciascun esercizio. Il realizzato è di poco superiore allo zero assoluto. Male, ovviamente. Ma sempre meno di quanto si sta vociferando. Allora le maggiori entrate dovevano servire solo all'abbattimento di un debito pubblico, nel frattempo, cresciuto a dismisura.

Oggi si pensa invece di utilizzare le nuove risorse per gli investimenti. Ipotesi fantasmagorica. Che finirà solo per fare un buco nell'acqua.



## L.STABILITA': **BRUNETTA-ROMANI**, LETTERA UE MOLTO DURA, MANOVRA DA RISCRIVERE

“**M**olto dura nella sostanza la lettera dell'Ue, giunta al governo italiano su carta intestata del commissario Katainen.

Si accusa il nostro paese di non rispettare né il principio del pareggio di bilancio né il percorso di riduzione del debito pubblico, entrambi previsti dal Fiscal compact.

Non si ammettono, inoltre, le 'circostanze eccezionali' cui l'esecutivo si è più volte appellato per giustificare le deviazioni dei conti pubblici italiani dai parametri europei. Deviazioni, pertanto, ritenute immotivate, su cui il governo è chiamato a chiarire con tempestività.

La Legge di stabilità appena certificata dalla Ragioneria generale dello Stato, quindi, deve essere modificata, attraverso una nuova approvazione del Consiglio dei ministri e una nuova certificazione della Ragioneria. Ne deriverà un testo diverso rispetto a quello su cui sta inutilmente lavorando in queste ore il Quirinale. Il che configura una mancanza di rispetto istituzionale non solo nei confronti del Parlamento, ma anche della più alta carica dello Stato”.

(3)

---

**Giovedì 23 ottobre**

---

## **POLITICA ESTERA**

**L'aggressione al Canada è un attacco anche contro di noi. Il pericolo del terrorismo islamico impone cambio di prospettive, interne ed esterne. Coesione nazionale e internazionale, Pratica di Mare. Non lasceremo sventolare la bandiera nera sui nostri campanili**

---

**G**li avvenimenti di ieri in **Canada** sono roba nostra. Essi entrano direttamente nella nostra vita, non solo nella sfera della vicinanza umana a quel Paese, ma ci chiedono di cambiare lo sguardo sulle nostre emergenze.

Non si tratta di abbassare il rango della crisi economica e della disoccupazione a ranghi secondari. Ma di rendersi conto che il **rischio dell'invasione islamica totalitaria e quello della fragilità economica si intrecciano.**

Certo, gli attacchi islamici deprimono le borse, ma non è questo il punto. **Vanno cambiate le priorità politiche.** La crisi economica va affrontata insieme a quella della sicurezza, a quella culturale, a quella politica. **La fragilità estrema della governance mondiale è l'alleato dell'orrore islamico.**

La nostra continua richiesta di riallacciare rapporti con la **Russia** di alleanza contro il terrorismo islamico, sulla base di una comune nozione di libertà e persino di radici cristiane, non può essere travisata come fa **Renzi**.



**Berlusconi** con lungimiranza, quando **ripropone lo spirito di Pratica di Mare e invita a riconsiderare le misure contro Mosca**, non subordina affatto i grandi valori della democrazia e dei diritti umani al meschino calcolo dei danni portati dalle sanzioni alle nostre aziende. Sicurezza e benessere devono andare insieme, e lo si può fare solo nella consapevolezza della immensa posta in gioco, dinanzi alla minaccia del califfo. **Il terrorismo è in funzione dell'invasione**. È un modo per far saltare le porte d'ingresso e i nervi di chi sta nella sua casa pensando di avere al massimo il problema di come arrivare a fine mese. C'è in ballo persino più di questo.

**Gli estremisti dell'Is hanno ormai basi in Albania**, se ne ritrovano tracce in Bosnia e Kosovo, si stanno affacciando in Montenegro, a un paio d'ore di gommone dalla Riviera romagnola. **Occorre una grande spinta che l'Italia seppe imprimere con Pratica di Mare**. Poi è stata rovinata soprattutto da errori americani (vedi Iraq, Libia, Siria) oltre che da rigidità russe.

Soprattutto questo disastro di inimicizia è stato sospinto dalla **debolezza economica dell'Europa**, soffocata da un egemonismo tedesco di corto respiro, che ha dettato una risposta europea capace solo di ridurre allo stremo il continente, rendendolo facile preda degli interessi americani e delle strategie incerte ed evanescenti di **Obama**, unfit, inadatto, nel capire la vera natura dei sommovimenti mediorientali, bollati scioccamente come primavera araba.

**La mano libera lasciata ad una finanza speculativa assassina**, che insieme al rigore cieco deprime la vita dei nostri popoli, **va superata con uno sforzo congiunto**. L'attacco all'Occidente è forse esito di una strategia decisa da un quartier generale islamista, oppure – e più probabilmente – **l'esplosione di semi velenosi infilati nel fertile humus nichilista della nostra cultura di massa**.

Questo non muta la necessità di una risposta corale all'orrore dell'Islam terrorista. Va fermato, prima che pianti le sue bandiere a casa nostra. **Coesione nazionale e internazionale in politica estera**, che diano spunti anche di scelte in economia, che impediscano lo scatenarsi di speculazioni che ci indeboliscono contro il nemico totalitario.

(4)

---

Venerdì 24 ottobre

---

## QUIRINALE

**Appello al Presidente della Repubblica.  
Come può firmare una legge che “devia”  
dai trattati di cui è garante? In questa vicenda  
Europa e Italia, Renzi, Barroso e anche il Capo  
dello Stato sono tutti perdenti. La speranza  
è che si apra una nuova fase di vasta  
collaborazione, Berlusconi dixit**

---

**C**on molto rispetto, ci sentiamo di rivolgerci anzitutto al **Capo dello Stato**. Mai come oggi la sua funzione di garante dell'unità nazionale, della reputazione della Repubblica, della serietà del Paese nel rispetto dei patti internazionali è indispensabile. Eppure latita, ahinoi si è spenta. Ci spieghiamo.

Fino a poco tempo fa, e con molte ragioni, l'attività del Quirinale era identificata con un presidenzialismo di fatto. Criticabile criticabilissimo, ma nessuno si aspettava che il mantello regale fosse spostato (lui consenziente) dalle sue spalle a quelle di Renzi.

Non sfugge a nessuno il ruolo ancillare esercitato dal Presidente della Repubblica nei confronti del Presidente del Consiglio, sia pur mascherato da benevolenza paterna. Quasi a **consacrare l'esistenza materiale e a-costituzionale di un premierato assoluto**, da *Mattheus legibus solutus*.

Come spiegare altrimenti il fatto che Napolitano abbia tollerato comportamenti che in epoche passate lo avrebbero visto agitare metaforicamente, ma non tanto, la frusta.

Nell'ordine.

Il Capo dello Stato ha sempre più spesso a che fare – come tutti gli italiani – con **leggi e decreti annunciati**.

La stravaganza, rispetto all'abituale rigore, è che il Presidente **Napolitano si presta a elogiarli prima ancora che siano scritti**, in tal modo avallando il metodo di disprezzo profondo del Parlamento e accettando di lasciar umiliare il suo stesso ruolo di controllo di compatibilità costituzionale dei decreti, un tempo esercitato con acribia formidabile (vedi estate 2011).

L'ultima vicenda poi, riferibile alla **Legge di Stabilità**, ha un aspetto ancora più grave e di **delicatissima criticità costituzionale**.

Dapprima il **Quirinale senza avere in mano neppure un foglio l'ha elogiata**. Ricordiamo i titoli di prima pagina dei maggiori quotidiani che parlavano di “assist a Renzi”. Fin qui, transeat, anche se mica tanto.

Dopo di che gli uffici del Colle sono stati costretti ad ammettere che stavano impiegando il loro preziosissimo tempo ad esaminare fogli senza alcuna rilevanza formale (la legge è forma, sono firme, controfirme, timbri, procedure senza delle quali prevarrebbe l'arbitrio).

Alla fine, a posteriori, è arrivata la **“bollinatura”** della **Ragioneria** contenente quelle spaventose clausole di salvaguardia che prefigurano un 2016-2017 di durissimi incrementi della pressione fiscale. **Napolitano firma subito**.

Intanto è però arrivata una **lettera “strettamente confidenziale”** da Bruxelles che denuncia la **“deviazione” dai trattati europei** di quella medesima legge.

La Commissione è “guardiana dei trattati”, e questi lo ricordiamo, hanno rango costituzionale, e il Capo dello Stato deve appunto essere a sua volta garante di questa fedeltà. Invece che fa? **Glissa e firma**.

É vero che la lettera è un momento di comunicazione e non una sentenza. Essendo “strettamente confidenziale” il Capo dello Stato poteva persino non sapere.

Fino a quando Renzi con la solita sbruffoneria l'ha sventolata in pubblico dicendo in pratica “me ne impippo”. Napolitano siamo certi non sottoscriverebbe parole e modi del premier. Ma resta il punto dolens. **Napolitano sa e firma lo stesso.**

Perché?

Può il Capo dello Stato dare il viatico costituzionale ed esporre così l'istituzione che incarna pro-tempore, e che non deve tutelare il governo ma la Nazione italiana (che non è ancora il Partito della Nazione), alla smentita dell'Europa? Noi riteniamo di no. Ma attendiamo fiduciosi una risposta.

Di certo non siamo tra quelli che nella disfida penosa tra Renzi e Barroso scelgono uno tra i due perdenti. **Vogliamo altro, un'Italia seria in una Europa diversa.** Ieri invece è andata in scena la debolezza dell'Europa. Tutta. Europa compresa Italia. Non si tratta di tifare per Renzi o per Barroso (quando mai, è il peggior filotedesco del mazzo).

Ma di passare dalla denuncia di questa lotta ridicola tra la sbruffoneria di Renzi e l'acidità da rosicone del Barroso a fine mandato, alla prospettiva di salvezza e di **nuova prosperità per il nostro popolo e per l'intero Continente.**

Di certo non è con queste manovre di Renzi che gli italiani staranno meglio.

Vedremo se un accordo positivo sulla legge elettorale e l'assetto istituzionale aprirà davvero una nuova epoca di collaborazione quale auspicata da Silvio Berlusconi.

(5)

---

Venerdì 24 ottobre

---

## ECONOMIA

**Botte da orbi Renzi-Barroso.**

**Le sbruffonerie di Matteo coprono il suo dilettantismo. Il risultato? Isolati in Europa, alla mercé della tempesta perfetta.**

**Analisi puntuale della lettera di Katainen e di una manovra insostenibile. Ecco i tecnici del ministero dell'Economia che si ribellano**

---

**G**affe su gaffe, in un'inutile e velleitaria esibizione muscolare. La rana che gonfia il petto per voler diventare più grande del bue. Sappiamo com'è finita. C'è tutto questo nella brutta giornata di ieri, dominata dalla **lettera della Commissione europea** e dall'arrogante risposta di Matteo Renzi fino a lambire la sponda scivolosa del ricatto: "pubblicheremo tutte le lettere e soprattutto tutti i dati economici dei palazzi di Bruxelles". Ultimo cinguettio su Twitter da parte del Premier che ha, tuttavia, evitato di riportare il seguito. Quanto detto di fronte ai microfoni: "ne vedremo delle belle". Il che è come dire gliela daremo noi a questi parassiti. Populismo a buon mercato.

A queste **brutte figure**, che non portano certo in alto il nome dell'Italia, ha cercato di rimediare il vice Ministro dell'economia, **Enrico Morando**, costretto a precisare: non "volevamo offendere la sensibilità di nessuno". Eppure **Matteo Renzi** aveva argomenti ben più solidi per rispondere alle preoccupazioni di Manuel Barroso.

L'**articolo 7 del Regolamento 473 del 2013**, esplicitamente richiamato dalla **lettera di Katainen**, afferma che la richiesta finale della Commissione – quella che eventualmente imporrà una modifica della manovra – "deve essere motivata e resa pubblica". Si poteva pertanto semplicemente rispondere che si era seguito lo spirito, se non proprio la lettera, di quella disposizione.

Fine della trasmissione, invece di imbizzarrirsi come qualsiasi ultrà che contesta le decisioni arbitrali.

Questioni di stile, ma anche di sostanza. **Ormai la guerra di Matteo è a tutto campo. Ed ha un unico obiettivo: distruggere ogni regola che cerca di limitare la sua “volontà di potenza”.** La *Wille zur macht* che fu tema caratteristico della filosofia di Friedrich Nietzsche. Boccone evidente indigesto per il giovane premier. Che quindi non è in grado di riflettere sul fatto che quelle garanzie sono il sale stesso di ogni democrazia.

Ed ecco allora che la reazione stizzosa ai rilievi della Commissione, colpevole di applicare le norme, fa il paio con l'imbarazzo creato al **Presidente della Repubblica**, nell'**esaminare un progetto di legge non accompagnato dalla prescritta relazione tecnica.**

A sua volta inviata solo il giorno successivo. E non per una dimenticanza. Ma a seguito dei contrasti insorti all'interno della Ragioneria generale dello Stato, a seguito del tentativo di escludere il suo diretto responsabile da una valutazione più attenta. Il cui giudizio successivo ha comportato l'inevitabile inasprimento delle “misure di salvaguardia”, a seguito della labilità delle coperture indicate nel testo originario.

Un **gran pasticcio**, come si vede. La cui coda velenosa – le annunciate e poi congelate dimissioni di Roberto Codogno, uno dei tecnici più prestigiosi del Tesoro – continua a far discutere.

C'è di che preoccuparsi. Si consideri solo la reazione avuta. Quella di un bambino colto con le dita nella marmellata. “Che volete che siano uno o due miliardi in più da mettere a bilancio”: ha replicato con sufficienza.

Se fosse solo questo, non si capisce per quale motivo – dopo giorni e giorni di discussione – non lo abbia fatto subito, per evitare la tirata d'orecchi. Evidentemente non è così. **E' l'intera manovra a non convincere la Commissione.** Basti pensare a come sarà distribuito il bonus degli 80 euro, prescindendo completamente dai sottostanti livelli di produttività. Una scelta che non sappiamo quanto sia coerente con i profili di costituzionalità.

Quello già elargito ha dribblato l'ostacolo, essendo stato classificato come una spesa aggiuntiva a carico del bilancio dello Stato.

Ma se si tocca il sistema fiscale, allora la misura non può essere limitata ad una sola categoria di contribuenti. Pena la violazione del principio d'uguaglianza.

Eppure la scelta di tentare di uscire dalla morsa dell'austerità era giusta.

Specie se si considerano i **tre anni di tribolo subiti**, grazie all'insipienza del Governo Monti. Ma questa prospettiva andava costruita con rigore.

Indovinando tutti i passaggi giusti. Soprattutto cercando di convincere, facendo leva su un apparato analitico adeguato – si spiegano così le dimissioni di Roberto Codogno – in cui fosse trasparente l'intento che si voleva perseguire. E la disponibilità dei mezzi finanziari all'uopo utilizzabili. **Ha prevalso invece l'approssimazione. La voglia di stupire.**

Il colpo di teatro per far emergere la figura del premier anche a costo di affondare la credibilità dei suoi principali collaboratori. E' il limite vero di questo **leader in sedicesimo.**

**Tanto bravo nel comunicare, ma altrettanto acerbo nella reale conoscenza dei meccanismi del buon governo. Una miscela che rischia di creare successivi incendi.**

## **L.STABILITA': BRUNETTA, E' IMBROGLIO, TASSE AUMENTERANNO DI 51,6 MLD, PIU' DI 3 PUNTI PIL**

“Siamo seriamente preoccupati, oltre che per la lettera della Commissione europea e per la reazione dei mercati, per il grande aumento della pressione fiscale contenuto nella Legge di Stabilità, che il governo nasconde.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, infatti, non dice che il provvedimento ha ‘gittata’ quadriennale, e che se le tasse diminuiranno di 18 miliardi nominalmente nel 2015, aumenteranno certamente, di fatto, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Un valore cumulato, in 3 anni, di 51,6 miliardi: più di 3 punti di Pil. Significa che aumenterà l'Iva fino al 25,5% e che aumenteranno benzina e accise.

Se a ciò si aggiunge l'aumento della tassazione del risparmio, già fatto da Renzi ad aprile, e l'aumento della tassazione sulla casa, che appena giunto a palazzo Chigi il presidente del Consiglio non ha voluto bloccare, il conto per gli italiani diventa insostenibile.

Come faranno i nostri cittadini, che già non arrivano alla terza settimana del mese, ad arrivare al 2018? E perché Renzi parla sempre del suo bonus di 80 euro e dei suoi 18 miliardi di riduzione delle tasse nel 2015 e non dice agli italiani la verità, cioè l'aumento delle tasse di oltre 50 miliardi dal 2016?

È fin troppo facile dedurre che questo imbroglio avrà effetti nefasti in tema di aspettative, tanto dei consumatori quanto degli investitori, che non si lasceranno ingannare dall'alleggerimento apparente del prossimo anno, ma guarderanno all'aumento medio complessivo della pressione fiscale nell'intero arco temporale considerato dalla Legge di Stabilità, tutt'altro che espansiva, di Renzi”.

(6)

---

Venerdì 24 ottobre

---

LORO

**Il partito schizofrenico lotta e governa contro una parte di se stesso, e a rimetterci è l'Italia. La grande occasione di Renzi alla Leopolda. Lanci la proposta del Partito della Nazione e del premio di lista, ma insieme proponga di ridisegnare il sistema sulla base del bipartitismo. Noi ci stiamo. Per il Nazareno e oltre il Nazareno**

---

**M**atteo Renzi va alla **Leopolda**, mentre in contemporanea una grossa fetta del **partito**, dei suoi militanti, parlamentari compresi, fa una manifestazione contro di lui. Ma lui resta anche capo di questi altri. Più chiaro esempio di **mostro a due teste** non esiste in natura.

Se ci fosse Darwin dovrebbe rimettere in discussione l'evoluzionismo. Qui siamo alla perpetuazione di vecchi dinosauri, di specie diverse, ma in fondo con lo stesso dna. È la sinistra italiana, bambola.

Ora infatti si scopre che l'idea del **Partito della Nazione** fu già del vecchio comunista **Alfredo Reichlin**. La cosa non ci sorprende.

E capiamo benissimo che cosa intendeva l'antico compagno, del resto con un modello perfettamente sovrapponibile a quello renziano. Cambiano solo i continenti di ispirazione. Più Sud America in **Renzi**, peronismo argentino.

Più Urss e soprattutto Paesi del Patto di Varsavia in Reichlin. Ma **stesso concetto senza dialettica democratica vera**.

Consiste nell'assorbimento da parte della avanguardia di qualsiasi pretesa di pensiero autonomo, da dominare e ingabbiare in un centralismo democratico, un po' togliattiano un po' Ddr.

Questo spiega la volontà di portare avanti da parte di Renzi il **decimo e decisivo cambiamento del Patto del Nazareno: il premio da assegnare alla lista invece che alla coalizione.**

Intendiamoci, la cosa non ci preoccupa minimamente.

Noi **contestiamo la prospettiva che affascina Renzi: quella di un Partito Unico degli Italiani.** Ma finché c'è Berlusconi siamo certi che questo piano resterà confinato nel suo favoloso mondo delle slides. Accettiamo la sfida, dunque. Nessun 'no' pregiudiziale. Discutiamone.

A noi piacerebbe – anche noi abbiamo dei sogni e persino illusioni – che Renzi alla Leopolda approfondisse il discorso. E tirasse le vaste conseguenze della sua proposta. Dicendo: ridisegniamo tutto.

Noi ci staremmo. Perché questa decima innovazione dà un'accelerazione dirompente al **bipartitismo**. Per ora ci limitiamo ad osservare che però nel contempo deve mantenere le soglie, e soglie alte, altrimenti è una pura e semplice truffa.

**Ridisegniamo tutto.** Il bipartitismo comporta un riassetto delle istituzioni, in grado di sopportare e supportare la novità. Comporta la necessità di andare oltre l'attuale democrazia parlamentare, per **intraprendere la strada del presidenzialismo**, con la scelta tra modello americano o francese. Presidenzialismo, pesi e contrappesi, spoil-system.

Avrà questa fantasia finalmente applicata alla realtà e non alle mongolfiere il premier nonché leader del Pd, Matteo Renzi?

Ha la forza di chiamare tutto il suo partito a questo lavoro importantissimo in collaborazione leale e stretta con Berlusconi e Forza Italia?

Tutto questo suppone anche una **fiducia e una capacità reciproche di ascolto**, nella differenza dei ruoli, che può essere l'inaugurazione di un metodo che afferri insieme per le corna il diavolo della crisi economica e di quella internazionale.

Oltre che la riforma strutturale della giustizia in nome del popolo italiano e non in nome del sindacato unico dei magistrati.

(7)

---

**Venerdì 24 ottobre**

---

**NOI**

**Berlusconi di lotta (adesso) e di governo (presto). Apertura alla modifica della legge elettorale, ma allora, dice il Presidente di Forza Italia, serve “un’intesa complessiva” anche su altri temi di grande respiro. La nostra riscossa a tutto campo, con responsabilità e chiarezza. Sui diritti civili scelte liberali in continuità con la tradizione**

---

**B**erlusconi in campo più che mai. Berlusconi alla riscossa per rilanciare Forza Italia e per dare una sferzata al pessimismo che la politica economica di Renzi sta diffondendo nel Paese. “Si dà con una mano e si prende con l’altra”, ha sottolineato Berlusconi in merito alle misure del governo impegnato sulla legge di stabilità ed ha aggiunto, com’è oggi, “la politica del governo non mi convince affatto”.

“Certamente – ha detto il Presidente di Forza Italia – mi ricandiderò non appena la sciagurata sentenza” sui diritti Mediaset “sarà cancellata” dalla Corte Ue”. “Se qualcuno ha pensato che io mi ritirassi si vede che non mi conosce. Ho preso un impegno con milioni e milioni di italiani”.

**Determinato e positivo come sempre, proiettato al futuro dell’Italia e del nostro movimento.** “Non c’è nessuna svolta. Forza Italia non deve rinascere. È viva e vegeta”. Si sta facendo “un grande lavoro per riprenderci gli elettori che non sono andati a votare anche perché io non ero in campo alle scorse elezioni europee”, ha aggiunto. Elettori che “sono rimasti a casa delusi e rassegnati”. D’ora in poi, Forza Italia avrà “una sede in ogni Comune” italiano.

Il Presidente **Silvio Berlusconi apre alla modifica alla legge elettorale che preveda il premio di maggioranza alla lista più votata e non alla coalizione**, ma chiede a Matteo Renzi “un’intesa complessiva” che in Parlamento consenta “di andare più

rapidamente su tante cose che devono assolutamente essere fatte, subito e bene, nell'interesse del Paese”.

Il leader di Forza Italia parla in un'intervista contemporanea al “Giornale” e al “Messaggero” e spiega che il premio alla lista, proposto nei giorni scorsi dal premier Renzi, “può essere una grande opportunità, perché si farebbe un deciso passo avanti verso il bipolarismo”. Senza preoccuparsi del fatto che al momento questa soluzione sembra favorire il Pd, perché – fa intendere – in caso di modifica alla legge elettorale le porte di Forza Italia si aprirebbero a formazioni ora esterne: “Per noi non si tratta di una novità. In passato già altre volte abbiamo accolto nelle liste di Forza Italia esponenti di altre formazioni che erano alleate con noi”.

“Il quadro – spiega Berlusconi – deve essere valutato nella sua interezza perché trovare un accordo su questa modifica della legge elettorale significa trovare un'intesa complessiva. Sarebbe auspicabile che in Parlamento si possa creare un clima che permetta di andare più rapidamente su tante cose che devono assolutamente essere fatte, subito e bene, nell'interesse del Paese”.

Il concetto è decisivo. Significa questo: che **l'accordo sulla legge elettorale è profetico di altri auspicati accordi**, verso una collaborazione dinanzi a tutte le emergenze: da quella economica a quella internazionale. Fino alla riforma della giustizia. Una **coesione nazionale** che, al di là delle forme che potrà avere, è una chiara assunzione di responsabilità in un momento drammatico della vita italiana, dove non è ammesso il gioco del tanto peggio tanto meglio.

Berlusconi spiega che certo ci sono passi da fare. E “al momento stiamo ancora discutendo le proposte avanzate dal presidente del Consiglio. Noi ci siamo sentiti al telefono, ma ad incontrarsi per adesso sono gli sherpa. Ci vedremo quando il quadro sarà più chiaro”.

Il Presidente Berlusconi affronta poi i temi della conferenza stampa di ieri alla Camera. “Non c'è nessuna svolta. Abbiamo presentato il dipartimento sui **Diritti umani e Civili** che forse ci mancava. Da sempre siamo un partito liberale, molto attento ai diritti delle persone e alle libertà individuali. In Italia le libertà sono soffocate. **Forza Italia crede nella famiglia**, ma questo non significa che i diritti dei cittadini, qualunque sia il loro orientamento sessuale o le loro scelte di vita, non vadano rispettati. D'altronde è così un po' in tutta Europa, dove Paesi, come la Germania, governati da partiti moderati di ispirazione cristiana, hanno deciso di regolamentare certe unioni. Quindi non c'è ragione perché da noi non si possa fare la stessa cosa. Non tutti sono d'accordo? Proprio per questo il Dipartimento ‘scaverà’ dentro Forza Italia per far emergere un pensiero comune della maggioranza del partito. **Voglio vivere in un Paese dove i diritti e le libertà di ciascuno siano sacri**”, ha concluso Berlusconi.

---

# DOSSIER

## per capire l'Italia e l'Europa oggi

---

**P**ubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 812-813.



Il dossier n. **812** “**In risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014**” riporta gli interventi integrali di mercoledì dei due deputati rispettivamente dell’On. **Deborah Bergamini** in discussione generale e dell’On. **Rocco Palese** in dichiarazione di

voto finale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014.



Il dossier n. **813** “**Comunicazioni di Renzi sul Consiglio europeo del 23-24 ottobre la nostra risoluzione e la loro**” riporta la risoluzione di **Forza Italia** e la **risoluzione di maggioranza** a seguito delle comunicazioni del presidente Renzi in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014.

Per approfondire leggi le Slide **812-813**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

# Le vignette della settimana

---

Lunedì 20 ottobre

**FORZA ITALIA MAGGIORANZA!**



Martedì 21 ottobre

# NOI ALTERNATIVI A RENZI



IIM

Mercoledì 22 ottobre

# RENTI NEMICO DEI PENSIONATI

LA PENSIONE  
LE ARRIVERA'  
IL 10 DEL MESE!

DI QUALE  
MESE?!!?



BALDO

IIM

Giovedì 23 ottobre

RENZI ABUSA  
DELLA CREDULITÀ  
POPOLARE!

ECCO IL TESTO  
DELLA LETTERA...



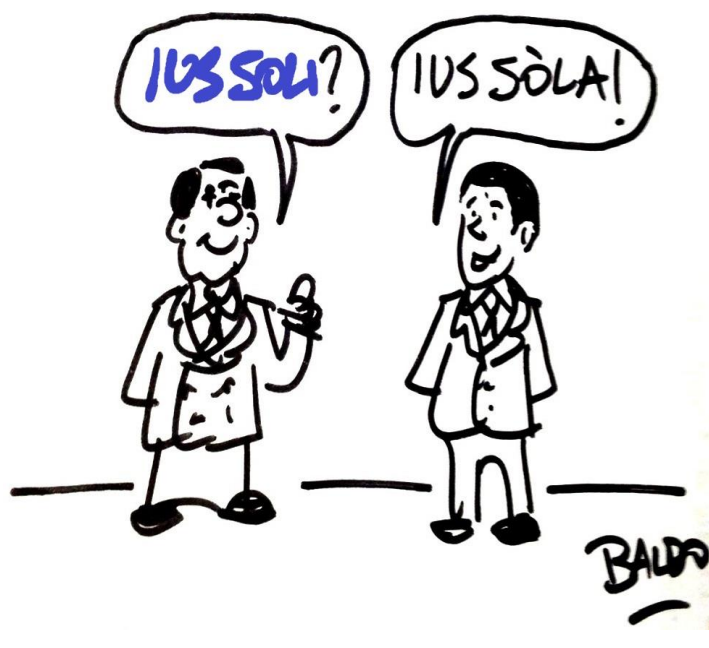
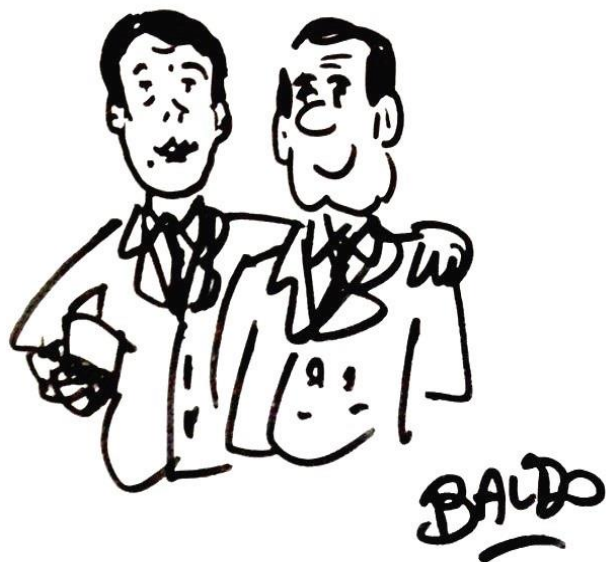
... ARRIVATA  
DA BRUXELLES...

BALDO

Venerdì 24 ottobre

**BERLUSCONI ALLA RISCOSSA!**

...UNIONE CIVILE...



---

## Per saperne di più

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)